

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **22/01/2014**

**ILGIORNALEDELLA****PROTEZIONE****CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

  
**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 21-01-2014 al 22-01-2014

21-01-2014 AgenParl	
<b>SIRACUSA: IL VIADOTTO TARGIA SI FARÀ, ENTRO 15 GIORNI LA CONFERENZA DEI SERVIZI .....</b>	<b>1</b>
21-01-2014 Agrigento Notizie.it	
<b>Centro storico, il sindaco chiede risorse .....</b>	<b>2</b>
21-01-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
<b>Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina .....</b>	<b>3</b>
21-01-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Scossa di terremoto MI 3,2 a sud dello stretto di Messina .....</b>	<b>5</b>
21-01-2014 L' Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Terremoto, nessun danno .....</b>	<b>6</b>
21-01-2014 L' Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Il volontariato cerca proseliti tra gli studenti .....</b>	<b>7</b>
21-01-2014 L' Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Colpito alla nuca dal masso .....</b>	<b>8</b>
21-01-2014 L' Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Mandrolisai già in maschera .....</b>	<b>9</b>
21-01-2014 L' Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Dopo l'alluvione arrivano 600 milioni per la viabilità .....</b>	<b>10</b>
22-01-2014 La Nuova Sardegna	
<b>undici milioni alla protezione civile .....</b>	<b>11</b>
22-01-2014 La Nuova Sardegna	
<b>strada della morte, sequestrati documenti .....</b>	<b>12</b>
22-01-2014 La Nuova Sardegna	
<b>era mia madre, me l'ha portata via l'onda di piena .....</b>	<b>13</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
<b>Centro storico una conferenza sui percorsi da seguire .....</b>	<b>14</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
<b>Un chiosco in fiamme Ribera. ....</b>	<b>15</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
<b>Cordovese, ennesima frana Mussomeli. ....</b>	<b>16</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
<b>Soccorso infartuati, un corso al Cefpas .....</b>	<b>17</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
<b>Ennesima frana nella Cordovese-Fondovalle 30 .....</b>	<b>18</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
<b>Il sismologo: «Tutta l'Italia trema, puntare su prevenzione» .....</b>	<b>19</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
<b>Luca Argentero ad alta quota «In questi luoghi non c'è copione» .....</b>	<b>20</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
<b>Maltempo, un morto e un disperso .....</b>	<b>21</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
<b>Giarre, consegnata palestra al 3° Comprensivo .....</b>	<b>22</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
<b>Lavori di messa in sicurezza per «Rimini» e «Falcone-Verga» .....</b>	<b>23</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
<b>«Seguire l'esempio di umiltà di Papa Francesco» Ogni giorno, sui giornali non si fa altro che leggere di truffe e ruberie di persone che hanno un invidiabile posto di lavoro, come .....</b>	<b>24</b>
21-01-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	

<b>Modica</b> .....	27
21-01-2014 Live Sicilia.it	
<b>Terremoto a sud dello Stretto Magnitudo 3.2, nessun danno</b> .....	28
21-01-2014 Ondaiblea.it	
<b>Marziano: «Il viadotto Targia si farà: entro 15 giorni la conferenza dei servizi»</b> .....	29
21-01-2014 Quotidiano di Sicilia	
<b>Il rapporto di Legambiente sullo stato dell'edilizia scolastica</b> .....	30
21-01-2014 Quotidiano di Sicilia	
<b>Sisma Belice, dopo 46 anni ricostruzione è incompleta</b> .....	31
21-01-2014 Quotidiano.net	
<b>Terremoto, scossa nella notte a Sud dello stretto di Messina: magnitudo 3,2</b> .....	32
21-01-2014 Sardegna oggi.it	
<b>Uri, Domus de Janas sotto una strada: "Rischia di crollare" - FOTO</b> .....	33

***SIRACUSA: IL VIADOTTO TARGIA SI FARÀ, ENTRO 15 GIORNI LA CONFERENZA DEI SERVIZI***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

"SIRACUSA: IL VIADOTTO TARGIA SI FARÀ, ENTRO 15 GIORNI LA CONFERENZA DEI SERVIZI"

Data: 21/01/2014

Indietro

Martedì 21 Gennaio 2014 16:26

SIRACUSA: IL VIADOTTO TARGIA SI FARÀ, ENTRO 15 GIORNI LA CONFERENZA DEI SERVIZI Scritto da COM/SDB

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Siracusa, 21 gen - «Il progetto di riqualificazione del viadotto sarà approvato e sono state anche attivate le procedure per la ricerca dei fondi». Il deputato regionale Bruno Marziano, presidente della Terza Commissione "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana, ha annunciato all'assessore all'Urbanistica del comune di Siracusa, Alessio Lo Giudice, la convocazione della conferenza dei servizi per sbloccare l'iter dell'importante opera pubblica per la viabilità e la sicurezza degli automobilisti.

«La riqualificazione del viadotto Targia - ha dichiarato il deputato regionale, Bruno Marziano -, rappresenta una delle più importanti opere pubbliche, poiché è l'ingresso della città di Siracusa. Si tratta di un intervento urgente e prioritario. Per questo entro due settimane verrà convocata la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto esecutivo: un passo importante senza il quale non è possibile risolvere la problematica».

C'è anche l'aspetto economico da non perdere di vista, affinché l'opera pubblica possa vedere la luce. Infatti, attualmente, il viadotto è privo di finanziamento ma il parlamentare regionale del Partito democratico ha confermato l'avvio della procedura per il recupero dei fondi. "Gli uffici regionali del dipartimento della Protezione Civile - ha continuato l'on.le Bruno Marziano -, hanno attivato l'iter burocratico che porterà al recupero delle somme utili per la realizzazione del viadotto. Sono fiducioso e mi auguro che nel più breve tempo possibile il progetto possa essere approvato e possano anche essere recuperati i fondi per garantirne la costruzione».

*Centro storico, il sindaco chiede risorse***Agrigento Notizie.it***"Centro storico, il sindaco chiede risorse"*Data: **21/01/2014**[Indietro](#)

Centro storico, il sindaco chiede risorse

Centinaia di fabbricati si trovano in una grave situazione di stabilità, gran parte è stata abbandonata e da tempo non riceve alcun intervento di conservazione

Redazione 21 gennaio 2014

[Tweet](#)[Municipio](#)

"Serve una collaborazione urgente per la salvaguardia della pubblica incolumità". A richiederla attraverso una nota inviata alla Prefettura di Agrigento, alla Protezione civile provinciale, a quella regionale, e agli assessorati regionali competenti, è il sindaco di Raffadali Giacomo Di Benedetto. A preoccuparlo è il pericoloso stato di degrado e di abbandono in cui versa il centro storico del paese. "Centinaia di fabbricati si trovano in una grave situazione di stabilità - aggiunge il sindaco - gran parte è stata abbandonata e da tempo non riceve alcun intervento di conservazione. Per di più, molti immobili ricadono in una zona soggetta a vincolo Pa di rischio idrogeologico classificato R4. L'amministrazione, cosciente dell'allarmante quadro, ha cercato, nonostante l'insufficienza di risorse umane, economiche e di mezzi, di affrontare la problematica, istituendo un'apposita unità di progetto all'interno del settore protezione civile del Comune. L'ufficio competente ha dato impulso al censimento e verifica delle ordinanze, che puntualmente sono rimaste non ottemperate, e alla emissione di ulteriori ordinanze contingibili ed urgenti per la messa in sicurezza degli immobili interessati, atti a mitigare la situazione di pericolo con chiusura del transito in diversi quartieri e con sgombero di alcune abitazioni. Quasi tutte sono rimaste invase per una serie di motivazioni. Diciamo subito che si tratta di fabbricati ubicati in quartieri pressoché abbandonati, di difficile accesso con mezzi meccanici e per i quali diventa complesso anche la ricerca dei proprietari. Poi c'è la messa in sicurezza, che spesso richiede costi rilevanti, e comporta nella maggior parte dei casi la totale demolizione dei manufatti, andando ad interessare i fabbricati contigui, magari non oggetto di ordinanze. Si concretizza così un contesto di immobilismo e di inerzia dei proprietari, rispetto al quale la legge impone l'intervento dell'amministrazione, chiamata a sostituirsi ai privati. Ma il Comune, privo di adeguato personale e di sufficienti risorse e mezzi, non è in grado farlo. Da qui allora - sottolinea il sindaco - il mio grido di aiuto. Che si mobilitino i livelli superiori attraverso un'azione integrata e coordinata tra la Provincia, la Prefettura, la Regione fino ad un eventuale coinvolgimento dello Stato. Chiedo a tutti, prima che ci scappi il morto, una fattiva collaborazione per porre rimedio a questa emergenza, mettendo a disposizione, di questo Comune, personale competente, mezzi idonei e risorse economiche che consentano almeno una mitigazione del rischio e che possano nel tempo portare ad un definitivo epilogo della vicenda".

iBu

***Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina*****Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina"*Data: **21/01/2014**

Indietro

×

**Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina**

PER APPROFONDIRE: terremoto, sicilia, calabria, messina, mare, coste

Terremoto in Sicilia. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 23:45 del 20 gennaio a sud dello Stretto di Messina, davanti le coste di Sicilia e Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 55,9 km di profondità ed epicentro oltre 10 km dalla costa. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

Lunedì 20 una scossa di terremoto di magnitudo 4.2 alle 8,12 è stata localizzata nel distretto sismico Monti del Matese, tra il Molise e la Campania. Il sisma è stato nettamente avvertito a Campobasso e in molti altri centri della provincia, compresa Napoli. A Bojano gente in strada sotto la pioggia. Al momento non si registrano danni, ma sono in corso accertamenti. Una seconda scossa, con il medesimo epicentro e di magnitudo 3, si è verificata alle 8:55. Scosse anche nell'alta Toscana.

La scossa nel Matese. Il sisma di magnitudo 4,2 è stato seguito da un'altro evento più lieve alle 8,21 di lunedì, di magnitudo 2.6. Epicentro ancora Piedimonte Matese, profondità 11 chilometri. Il sisma è stato avvertito anche a Napoli, nei quartieri alti (Vomero, Colli Aminei, Camaldoli) ma anche nel centro antico e in provincia. I dirigenti di alcuni istituti scolastici hanno deciso di evacuare le scuole. Centinaia sono le telefonate che sono giunte ai centralini dei vigili del fuoco in provincia di Benevento. Al momento - dicono i pompieri - non si segnalano danni a persone o cose. L'area dove maggiormente sono state avvertite le scosse sono i comuni della Valle Telesina e della Valle del Tiferno, le stesse interessate dal terremoto dello scorso dicembre. Ulteriori controlli dei Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta sono stati eseguiti nei comuni di Piedimonte Matese, Letino, Alife, Gallo Matese, Fonte Greca, San Potito e Gioia Sannitica, nel Casertano, dopo la terza scossa di terremoto delle 8.55. Al momento non vi sono segnalazioni di danni né di feriti. Alcuni comuni hanno emesso ordinanze di chiusura di scuole ed istituti pubblici. «Le verifiche sono in corso, ma allo stato posso dire che non si registrano danni di particolare entità. Anche se la paura è stata tanta». Così Enzo Cappello, sindaco di Piedimonte Matese (Caserta), anche questa volta uno dei comuni maggiormente interessati dal sisma che ha colpito l'area del Matese, fa il punto della situazione. Il Comune ha emesso ordinanze di chiusura per scuole e uffici pubblici; alle verifiche hanno preso parte vigili del fuoco, personale della Protezione Civile regionale e tecnici dell'ufficio comunale. Il nubifragio che si è abbattuto sulla zona sta rendendo i controlli più complicati. Anche in questa circostanza, come lo scorso 29 dicembre, la zona in cui le scosse sono state maggiormente avvertite è quella delle case popolari di via Aldo Moro. Nel primo pomeriggio, nella sede del Municipio di Piedimonte Matese, è previsto un incontro con i sindaci degli altri cinque comuni del comprensorio.

Scuole evacuate a Isernia Paura tra gli studenti di Isernia che alle 8:12 di lunedì erano appena entrati a scuola. Gli studenti sono stati fatti tutti uscire dalle scuole e si sono riversati in strada.

La scossa di dicembre Si tratta del secondo avvertimento sismico in pochi giorni, dopo il terremoto di magnitudo 4.9 è avvenuto alle 18:08 del 29 dicembre.

«Il terremoto è accaduto nella stessa area dove il 29 dicembre scorso si è verificato il sisma di magnitudo 4.9. Entrambe le scosse, di magnitudo 4.2 delle 8,12 e la scossa di 3.7 delle 8,55, si sono dunque verificate nella stessa area». Lo dice all'Adnkronos Alberto Michellini, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). «È importante contestualizzare -spiega l'esperto- rispetto alla scossa di magnitudo 4.9: in termini di scuotimento ed energia elastica liberata, questo nuovo terremoto è di circa 8 volte inferiore rispetto alla scossa che si registrò il 29 dicembre». «I nostri dati - sottolinea Michellini - indicano che le due scosse di questa mattina hanno lo stesso

***Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina***

tipo di faglia. Questo sciame, iniziato il 29 dicembre, continuerà. Ci sarà una progressiva diminuzione, ma la zona del Matese è ad altissima pericolosità sismica e dunque la priorità è ancora una volta la prevenzione».

Terremoto anche tra Massa e Lucca Una scossa di terremoto di magnitudo 2.5 è stata registrata in Toscana, tra le province di Massa Carrara e Lucca. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 5,3 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Massa, San Vito Cerreto (Massa Carrara), Forte dei Marmi e Seravezza (Lucca). Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Trema anche l'Albania Ripetute scosse di terremoto sono state registrate a Durazzo, nell'Albania centrale, a circa 30 chilometri a ovest di Tirana, senza provocare danni, più o meno nelle stesse ore del sisma avvertito in Italia meridionale.

«Una prima scossa di magnitudo 4.2 è stata localizzata a 3 chilometri al nord di Durazzo», ha spiegato all'Ansa Rrapo Ormeni del servizio sismologico albanese. La scossa è stata sentita anche in altre città, come Tirana e Kavaja e Fier più a sud. Una seconda scossa, alle 08.15, di magnitudo 4.1, è stata localizzata sempre a Durazzo, avvertita oltre che a Tirana anche più a nord, a Lac e Kruja. Poi sono seguite altre 5 scosse di magnitudo inferiore. Fino alle 9.00 sono state registrate in tutto 22 repliche.

Martedì 21 Gennaio 2014

ìBu

***Scossa di terremoto ML 3,2 a sud dello stretto di Messina***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Il Giornale della Protezione Civile.it**

*"Scossa di terremoto ML 3,2 a sud dello stretto di Messina"*

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

**SCOSSA DI TERREMOTO ML 3,2 A SUD DELLO STRETTO DI MESSINA**

*Poco prima della mezzanotte di ieri una scossa di terremoto con magnitudo locale 3,2 è stata registrata al largo dello stretto di Messina*

Martedì 21 Gennaio 2014 - DAL TERRITORIO

Una scossa di terremoto con magnitudo 3.2 è stata registrata alle 23,45 di ieri sera a sud dello stretto di Messina. Secondo le registrazioni dell'INGV, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la scossa è avvenuta ad una profondità di 55,9 km.

red/pc



***Terremoto, nessun danno***

*Sisma al confine col Molise: la scossa più forte è stata di magnitudo 4.2*

Per sicurezza chiuse scuole e uffici pubblici nei Comuni colpiti

**CASERTA** La terra è tornata a tremare alle 8.12 di ieri nel comprensorio del Matese, un'area al confine tra l'Alto Casertano, il Sannio e il Molise, da sempre considerata zona ad elevato rischio sismico. Pochi ma lunghissimi secondi per una scossa magnitudo 4.2, cui ne sono seguite nel giro di un'ora altre due magnitudo 2.6 e 3.7. Per fortuna solo tanta paura, ma nessun danno di rilievo. Il sisma è stato avvertito ben oltre l'area dell'epicentro, a Napoli e in buona parte della Campania, così come a Isernia. Nelle stesse ore la terra ha tremato anche in Albania, anche se non ci sono conferme di una correlazione tra i due sismi.

La zona interessata è la stessa sconvolta dal terremoto dello scorso 29 dicembre: allora come ieri, il movimento tellurico ha avuto il suo epicentro nel distretto del Matese a una profondità di 11 chilometri, in prossimità dei comuni di Castello del Matese, Gioia Sannitica, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese e San Potito Sannitico e Cusano Mutri, tra le province di Caserta e Benevento. Per gli abitanti di quest'area il terremoto sta diventando un incubo senza fine. Ciò sebbene la scossa di ieri non sia paragonabile per intensità a quella di tre settimane fa: «In termini di energia liberata - ha osservato il direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Alberto Michelini - la scossa di magnitudo 4.2 avvenuta ieri è circa 10 volte inferiore a quella di magnitudo 4,9 del 29 dicembre». «Ma qui il livello di pericolosità sismica - ha aggiunto - è tra i più elevati in Italia». All'origine - dicono gli esperti - c'è un movimento di estensione dell'Appennino. È la stessa dinamica del terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009.

Per fortuna il sisma non ha provocato danni, se si eccettua qualche malore dovuto allo spavento. Subito sono scattate le misure di sicurezza: chiuse le scuole e gli uffici pubblici nei comuni .

**Armando Petretta**

***Il volontariato cerca proseliti tra gli studenti****Serrenti*

**SERRENTI** L'opera di volontariato della Protezione Civile entra nelle scuole, fra i ragazzi. A Serrenti si è concluso il progetto didattico che l'associazione di volontariato di Protezione civile di Serrenti ha organizzato in collaborazione con l'Istituto comprensivo statale. Il percorso formativo, collegato alla seconda edizione del premio cittadino "Uno di Noi, Memorial Giancosimo Fucas" (un volontario scomparso due anni fa), ha visto la partecipazione di tutti gli allievi delle scuole di Serrenti. Soddisfatto il dirigente scolastico Alberto Faret: «I ragazzi hanno accolto con grande allegria e coinvolgimento i volontari dedicando canzoni, poesie, temi, disegni frutto del lavoro svolto in classe, con la collaborazione dei docenti». L'obiettivo della Protezione civile serrentese presieduta da Silvano Pasci, «la promozione del volontariato, dei valori della solidarietà, della tutela e salvaguardia ambientale», può dirsi raggiunto. *(i. pil.)*

***Colpito alla nuca dal masso***

*Giuseppe Cuccu è stato centrato da una grossa pietra precipitata da sette metri*

«»

Recuperato ieri, dopo 17 ore, il corpo dello speleologo

**C'è voluta una notte di lavoro per permettere ai tecnici del Soccorso alpino di riportare in superficie il corpo dello speleologo morto domenica sera.**

**di Stefania Piredda**

**GONNESA** «Quando dedichi la tua vita alla grotta, questa non può prendersela indietro come ricordo: non è giusto, perché, Giuseppe quella grotta l'amava e non le avrebbe mai fatto del male». Sono i versi dedicati ieri da un amico, su una pagina di Facebook, a Giuseppe Cuccu, l'infermiere speleologo di 56 anni di Gonnese morto domenica sera dopo essere stato colpito alla testa da un masso durante un'escursione in una grotta a Monte Onixeddu.

**IL DRAMMA** La notizia della disgrazia costata la vita al presidente del gruppo speleologico di Gonnese Meta Cave ha colto di sorpresa tutti perché sino alla tarda serata di domenica, quando la voce dell'incidente si era diffusa negli ambienti speleo, i tanti amici di Giuseppe Cuccu erano ormai convinti che l'uomo non fosse in pericolo di vita. Insomma, ferito sì, ma ormai nelle mani dei medici, al sicuro: «Gli siamo stati vicini sino a quando non ci hanno raggiunto i medici che, per fortuna, erano speleologi e non ci hanno messo troppo ad arrivare sino a noi in fondo alla grotta - racconta Tino Cui, speleologo esperto del gruppo di Gonnese che, con Cuccu e con il vicepresidente di Meta Cave Silvio Frau aveva accompagnato il gruppo di allievi nell'escursione a Monte Onixeddu - quel masso si è staccato quando Giuseppe, che chiudeva il gruppo, era impegnato nella fase di risalita visto che l'escursione si era ormai conclusa. Gli è piombato sulla nuca da un'altezza di circa sette metri e il casco non ha potuto proteggerlo. Purtroppo quando capitano disgrazie simili conta ben poco quanto sei esperto e prudente e Giuseppe lo era certamente. Sono stato io a togliergli il casco con delicatezza non appena ho potuto raggiungerlo. Non era cosciente e perdeva tanto sangue. Ho seguito dei corsi di primo soccorso e, dopo aver comunicato con i compagni di escursione in modo che raggiungessero l'uscita per dare l'allarme al 118 e ai carabinieri, ho cercato di adagiarlo in una posizione più agevole in attesa dell'arrivo dei soccorritori». Nel giro di mezz'ora erano già intorno a lui i tecnici e i medici del Servizio regionale Sardegna (Sass) del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas). Erano stati allertati dal 118 e giunti a Monte Onixeddu (al confine tra il territorio di Gonnese e quello di Iglesias) e si erano calati nella grotta. Una prima visita al ferito ha permesso di constatare la gravità delle sue condizioni a causa del trauma cranico provocato dal masso. Hanno cercato in tutti i modi di stabilizzare il paziente ma non c'è stato nulla da fare. A tarda sera si sono arresi: Giuseppe Cuccu aveva cessato di vivere e ora occorre riportarlo in superficie.

**IL RECUPERO** Non era un'impresa facile: i tecnici disostruttori del Cnsas hanno lavorato per ore per allargare circa 20 metri di strettoie in modo da poter far passare il corpo dello speleologo protetto da una speciale imbragatura. «Non è un caso che a quella cavità sia stato dato il nome di grotta di ?Su Frastimu? - spiega ancora Tino Cui - in alcuni punti particolarmente stretti crea enormi difficoltà, si rischia di restare impigliati e di graffiarsi e occorre molta pazienza e abilità per potersi muovere». I tecnici attrezzisti hanno messo in opera speciali tecniche di recupero su corda che hanno permesso, nelle prime ore di questa mattina, di riportarlo in superficie. Erano ormai le 7 di ieri quando i familiari dello speleologo sono stati informati della fine delle operazioni: la salma è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Gonnese. Oggi, alle 15.30, sarà celebrato il funerale nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo a Gonnese.

***Mandrolisai già in maschera***

*Presentato un cortometraggio che riporta alle origini del carnevale etnico*

Prima uscita de is Arestes e s'Urtzu pretistu per sant'Antonio

**SORGONO** Con l'accensione del fuoco di Sant'Antonio e con l'uscita delle maschere tradizionali de Is Arestes e s'Urtzu Pretistu anche la comunità di Sorgono entra nel vivo delle manifestazioni che aprono il Carnevale di Sardegna. Nel centro del Mandrolisai, in occasione 'de sa Tuvara? è stato presentato il cortometraggio dal titolo 'In su coro d'ennarzu?', un lavoro che, attraverso le poesie del gesuita di Neoneli Bonaventura Licheri, offre un'utile spiegazione per capire quali percorsi sono stati intrapresi per riproporre, dopo un attento lavoro di ricostruzione, la maschera etnica locale. Le immagini accompagnano una parte della nostra storia che inizia nel 1767 quando Papa Clemente XIII invia in Sardegna Padre Giovanni Vassallo per catechizzare i popoli dell'entroterra isolano. Il Pontefice riteneva indispensabile sconfiggere una volta per sempre il perdurare dei riti pagani che si intrecciavano con quelli religiosi. Padre Vassallo, in quell'occasione, veniva accompagnato dal giovane Licheri a cui si deve la poesia 'Atobios Santu Mauru d'ennarzu? del 1767, grazie alla quale è stato possibile dare una forma alle maschere sorgonesi.

La presentazione del cortometraggio ha registrato un grande successo di pubblico per un evento che, a partire dal 16 di gennaio, accende oltre che il fuoco di Sant'Antonio anche i riflettori sul carnevale etnico del Mandrolisai. La manifestazione 'de Sa Tuvara? si è chiusa il 18 gennaio con la sfilata delle maschere etniche sarde. L'iniziativa è stata organizzata dall'amministrazione Comunale, dall'associazione Mandra Olisai, dalla Pro loco, dai volontari della Protezione civile e da tanti che hanno voluto contribuire alla riuscita dell'evento. «Siamo molto soddisfatti - dicono i componenti dell'associazione Mandra Olisai - perché 'sa Tuvara? sorgonese ha riunito e coinvolto tutta la nostra comunità e richiamato numerose presenze del territorio. Le persone coinvolte nell'organizzazione hanno lavorato duramente e il risultato è stato straordinario».

**Roberto Tangianu**

***Dopo l'alluvione arrivano 600 milioni per la viabilità****Il sottosegretario Girlanda*

«»

L'impegno del Governo per le popolazioni colpite dall'alluvione è stato confermato dal sottosegretario alle infrastrutture e trasporti, Rocco Girlanda, a margine di un convegno ieri Cagliari. Si tratta - ha detto - di 600 milioni di euro per il ripristino della viabilità della Sardegna dopo la catastrofe del 18 novembre scorso. «La Sardegna non è stata affatto abbandonata», ha dichiarato Girlanda - anzi non ricordo una celerità così forte per reperire in tempi brevi le risorse economiche per interventi di calamità naturale simili a quello subito dalla Sardegna». Il rappresentante del governo ha anche annunciato che «l'Anas sta partendo con i lavori per la messa in sicurezza delle situazioni più a rischio nelle principali arterie stradali isolate, l'ammodernamento e la realizzazione degli interventi arriverà in tempi brevissimi». Organizzato dal coordinamento regionale dell'associazione degli ex parlamentari, l'incontro era incentrato sulla politica e sul suo ruolo formativo, ripartendo dalle nuove generazioni. Il terreno sui cui l'associazione intende seminare il «ritorno alla buona politica» è la scuola e per questo motivo organizzerà una serie di incontri in dodici licei della Sardegna. «Chi ha ricoperto ruoli istituzionali ha la responsabilità di continuare a rappresentare le istituzioni», spiega Giorgio Carta, presidente dell'associazione, «vogliamo restituire lustro alla politica in un periodo in cui non è ben vista». E ha aggiunto: «Siamo trasversali, sappiamo che per valorizzare la politica dobbiamo ripartire dalle scuole». Sullo sfondo di questo impegno c'è la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali con i partiti impegnati a conquistare la credibilità agli occhi degli elettori. Laconico il commento di Carta: «Non stanno facendo tantissimo». (*mat. s.*)

*undici milioni alla protezione civile*

lanuovasardigna Extra - Il giornale in edicola

**La Nuova Sardegna**

""

Data: 22/01/2014

Indietro

- Olbia

Undici milioni alla Protezione civile

A breve una nuova ordinanza da Roma per rimpinguare il fondo a disposizione del commissario Giorgio Cicalò Gianni giovannelli Gli errori nelle autocertificazioni? Molti sono in buona fede Ci vuole più serenità: siamo impegnati a dare risposte concrete a tutti

di Enrico Gaviano wOLBIA Il 18 novembre il ciclone Cleopatra ha portato morte e distruzione. La conta dei danni somma tanti milioni di euro. Pochi per ora quelli realmente a disposizione, erogati dal Governo, e men che meno dalla Regione. Fra questi, 20 milioni di euro della immediata ordinanza della presidenza del consiglio a favore della Protezione civile. Soldi che sono finiti nel giro di poche settimane. Ora da Roma sono intenzionati a riaprire il portafoglio del commissario straordinario per l'alluvione Giorgio Cicalò, per infilarci altri undici milioni di euro. Lo conferma Gianni Giovannelli. «La Protezione civile ha fatto un ottimo lavoro dice il sindaco di Olbia ma i soldi sono stati tutti spesi. Mi dicono che presto arriveranno nuovi fondi. Soldi che andranno a coprire spese relative a tutti i comuni alluvionati, ma che ovviamente significano anche una piccola boccata d'ossigeno per la nostra comunità». Graduatoria. La graduatoria per i risarcimenti ha sollevato grosse polemiche in queste settimane, soprattutto quando il Comune ha iniziato a distribuire il contributo di 800 euro a tantum e gli elettrodomestici a disposizione. E saltato fuori anche che qualcuno ha presentato autocertificazioni fasulle, come il pakistano che è stato denunciato dalla polizia locale per falso ideologico in atto pubblico. Altri cittadini hanno fatto marcia indietro, ritirando la propria autocertificazione. Il sindaco invita però alla calma. «Stiamo controllando tutte le richieste di risarcimento dice Giovannelli, ma con molta serenità. Credo che possa essere accaduto che qualcuno abbia sbagliato anche in buona fede, non è il caso di fare alcuna caccia al truffatore. E un momento difficile per la nostra comunità, colpita pesantemente. Voglio soprattutto tranquillizzare chi ha perso tante cose se non tutto: l'amministrazione comunale saprà rispondere alle esigenze. Ovviamente ci vorrà del tempo, ma soddisferemo tutte le richieste». Donazioni. Proseguono intanto le donazioni da parte di aziende particolarmente sensibili al dramma vissuto in Sardegna dagli alluvionati. Ieri mattina, davanti al municipio di Olbia, c'è stata la cerimonia di consegna al sindaco Giovannelli, di un trattore che è stato donato dalla ditta Same di Treviglio, presente Flavio Boe, responsabile per la Sardegna della ditta. Il trattore, utilissimo al Comune per l'impiego nei lavori pubblici e attività di protezione civile ha un valore di oltre 25 mila euro. Prosegue anche la distribuzione degli elettrodomestici. In questi giorni, grazie all'impegno della Croce rossa, si stanno sistemando quelli donati due giorni fa dalla casa automobilistica Bmw. Finanziamenti. Giovannelli ricorda che c'è in piedi un progetto per erogare dei prestiti a tasso zero agli alluvionati. «Ci stiamo lavorando insieme alla Caritas. Il progetto prevede che agli alluvionati che ne facciano richiesta possano essere prestati dei soldi che potranno essere restituiti in un lungo periodo con rate bassissime. Un iniziativa che potrà aiutare le persone in difficoltà. Ovviamente restano in piedi anche i risarcimenti in denaro da parte del Comune. Stiamo aspettando, per erogare altri soldi, che il nostro conto corrente venga rimpinguato da altri contributi e, ancora, dall'afflusso dei soldi raccolti dalle tante associazioni che hanno aperto una sottoscrizione e che devono ancora versare le somme raccolte». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

iBu

*strada della morte, sequestrati documenti*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**La Nuova Sardegna**

""

Data: 22/01/2014

Indietro

- *Sardegna*

Strada della morte, sequestrati documenti

Blitz negli uffici regionali del Corpo forestale: interrogato il comandante La Procura nuorese vuole accertare se e quando era stata predisposta la chiusura

il ciclone

Le 19 vittime di Cleopatra

Il ciclone che lunedì 18 novembre ha investito la Sardegna ha ucciso 19 persone. Nove a Olbia: Anna Ragnedda, 83 anni; Maria Massa, 88; Patrizia Corona, 42 anni, e la figlia Morgana Giagoni, 2; Francesco Mazzoccu, 37 anni, e il figlio Enrico, 4; Bruno Fiore, 68 anni, Sebastiana Brundu, 61, e Maria Loriga, 54. Quattro i morti ad Arzachena: i coniugi Isael Passoni e Cleide Maria Rodriguez, entrambi di 42 anni, e i loro figli Laine Kellen e Weriston Passoni, rispettivamente di 16 e 20 anni. Le altre vittime: Maria Frigiolini, 88 anni, di Torpè; Luca Tanzi, 40 anni, di Nuoro; Vannina Figus, 64 anni, di Uras; Giovanni Farre, 61 anni, allevatore di Bitti; Luisa Pisanu, 42 anni, insegnante di Guasila. L'imprenditore di Orosei Pasqualino Contu si è tolto dopo che l'alluvione aveva cancellato la sua azienda.

di Pier Luigi Piredda wNUORO L inchiesta sulla strada della morte Oliena-Dorgali, nella quale ha perso la vita l'agente di polizia Luca Tanzi, va avanti spedita. In attesa dell'imminente deposito delle perizie dei tre esperti incaricati dai magistrati, nei giorni scorsi la Procura della Repubblica ha disposto ulteriori accertamenti su tutto quel che è accaduto nel corso della drammatica giornata del 18 novembre quando la violenta alluvione aveva seminato morte e distruzione. Gli investigatori inviati dai magistrati di Nuoro si sono presentati negli uffici del Comando regionale del Corpo forestale per acquisire tutta la documentazione relativa alle misure di prevenzione adottate per l'alluvione. Gli inquirenti hanno messo sotto sequestro i computer e prelevato tutti i file contenenti i provvedimenti adottati quel giorno relativamente alla strada di Oliena e al crollo della spalletta del ponte di Oloè. Nel provvedimento di sequestro disposto dalla magistratura di Nuoro c'era anche la richiesta di interrogatorio dei vertici del Corpo forestale regionale: il comandante regionale Carlo Masnata e il capo del settore protezione civile, Silvio Cocco. I due sarebbero anche stati iscritti nel registro degli indagati, un atto dovuto visto che erano (e lo sono tuttora) i responsabili del procedimento previsto dalla Forestale in casi di allerta meteo. Il sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro, Andrea Vacca, titolare dell'inchiesta e il procuratore Andrea Garau vogliono fare piena luce su quel che è accaduto la sera del 18 novembre 2013 sulla strada Oliena-Dorgali. Dalla documentazione sequestrata negli uffici tecnici della Provincia di Nuoro e dalle testimonianze raccolte dagli investigatori nell'immediatezza della disgrazia sarebbero emerse delle contraddizioni sulla chiusura della strada. Diventa quindi necessaria una comparazione con le procedure tecniche avviate dai vari enti preposti alla sicurezza del territorio. Il 18 novembre, intorno alle 14, mentre infuriava la tempesta, in Provincia erano arrivate numerose segnalazioni sulla tenuta del Ponte di Oloè: il livello dell'acqua era salito così tanto da invadere la sede stradale e le ondate di piena che si susseguivano avevano rischiato di portarsi via le poche auto che erano transitate fino a quel momento. La Provincia ha sempre sostenuto che, dopo le segnalazioni, era stata emessa un'ordinanza di chiusura immediata della strada in entrambi i sensi di marcia. Chiusura predisposta con trasenne posizionate dagli operai, rimasti anche a presidiare affinché il blocco non venisse rimosso. Chiusura confermata da chi era passato nella strada, in particolare dai pastori di rientro a Oliena e Dorgali dopo aver messo in sicurezza il bestiame. I magistrati di Nuoro vogliono comunque accertare ogni dettaglio e quindi capire se ci sono stati buchi nella catena di prevenzione e controllo della strada della morte.

*era mia madre, me l'ha portata via l'onda di piena*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**La Nuova Sardegna**

""

Data: 22/01/2014

Indietro

**PROCESSO PER IL DISASTRO DI CAPOTERRA**

«Era mia madre, me l'ha portata via l'onda di piena»

di Mauro Lissia wCAGLIARI L'onda di piena le ha strappato la madre dalle braccia, portata via dall'acqua, sparita nel fango venuto giù dalla diga di Poggio dei Pini: «Cercavamo di portarla in salvo, non l'ho più vista». Era la mattina del 22 ottobre 2008, nessuno aveva avvertito Simonetta Serra e la sua famiglia che l'alluvione di tre anni prima rischiasse di ripetersi ma molto più in grande. Sentita come testimone dal tribunale, la donna ha ripercorso minuto per minuto quei momenti drammatici rispondendo alle domande dei pm Daniele Caria e Guido Pani in un tribunale affollato come ad ogni udienza del processo per la sciagura di Capoterra, che fece quattro vittime di cui devono rispondere otto imputati. Sono trascorsi cinque anni ma c'è un elemento che rimanda alla tragedia recente avvenuta in Gallura: «Vivevamo tutti in tre stanze ricavate nel seminterrato - ha riferito Simonetta Serra - perché non era stato possibile costruire il primo piano». Quindi abitavano sotto il livello della strada e sotto quello del rio San Girolamo, che non era distante più di venti metri dalla casa. Come la famiglia brasiliana annegata ad Arzachena, candidati a una fine orribile ad ogni nubifragio: «Mia madre era malata, viveva con noi per questo - ha raccontato - e quella mattina l'infermiera che si occupava della sua terapia mi aveva avvertito che non sarebbe venuta perché Capoterra era allagata, pioveva a dirotto». Erano da poco passate le sette del mattino, Simonetta Serra ha guardato il cielo gonfio di pioggia con moderata preoccupazione: «D'un tratto è cominciato il diluvio e l'acqua ha invaso il seminterrato, io e mia figlia abbiamo deciso di portare mamma fuori dalla stanza, eravamo sulle scale, una ragazza ci ha aiutato a salire gettandoci una corda, quando è arrivata una bomba d'acqua e l'ha trascinato via». Si chiamava Speranza Sollai, il suo corpo senza vita verrà ritrovato a centinaia di metri di distanza. Nello schermo allestito nell'aula della Corte d'Assise il pm Caria ha fatto scorrere decine di immagini dell'appartamento seminterrato, devastato dall'acqua e dal fango. Alla parete un orologio fermo, che segnava l'ora precisa del disastro. Non è stato questo il solo passaggio emozionante del processo davanti al tribunale presieduto da Claudio Gatti, cui partecipano più di cento parti offese e uno stuolo di avvocati. Maria Carmela Diana, insegnante alla scuola elementare di San Girolamo, ha raccontato di quel momento indimenticabile in cui un fiume di fango l'ha raggiunta mentre era al volante della sua utilitaria, a pochi metri dall'edificio scolastico: «Mi trascinava via, sono riuscita a venirmi fuori passando dal finestrino. Poi, sull'auto di una collega, ci siamo allontanate e abbiamo trovato la salvezza sul tetto di una casa». Se l'acqua avesse raggiunto la scuola mezz'ora più tardi quattro insegnanti e ottanta scolari avrebbero rischiato la vita. Gli imputati sono l'ex sindaco Giorgio Marongiu, il presidente della coop Poggio dei Pini Giovanni Calvisi, i capi del compartimento Anas Bruno Brunelletti e Giorgio Carboni, il funzionario della protezione civile Sergio Carrus e i dirigenti del Genio civile Virgilio Sergio Cocciu, Gianbattista Novella e Antonio Deplano, accusati a vario titolo di omicidio colposo e inondazione colposa. Si va avanti il 4 febbraio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



*Centro storico una conferenza sui percorsi da seguire*

La Sicilia - Agrigento - Articolo

**La Sicilia (ed. Agrigento)**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Centro storico  
una conferenza  
sui percorsi  
da seguire

Martedì 21 Gennaio 2014 Agrigento, e-mail print

«Il centro storico di Agrigento è stato completamente ignorato dalla finanziaria della Regione: nessuna risorsa, mentre così non è stato per Ortigia a Siracusa e per Ragusa Ibla per le quali sono stati previste somme che si aggirano intorno ai cinque milioni di euro». Il sindaco Marco Zambuto è arrabbiatissimo per come la città è stata trattata e preannuncia iniziativa per destare l'attenzione dell'opinione pubblica sul patrimonio architettonico di Agrigento antica. «Insieme con l'assessore al ramo Maurizio Masone - ha detto - stiamo studiando la possibilità di fare una grande conferenza su questo argomento, chiamando grosse personalità della cultura a dare il loro contributo di idee sui percorsi da seguire per il recupero e la valorizzazione del nostro centro storico».

- E' possibile che non siano state previste risorse perché già sono stati messi di lato i 20 milioni per la Cattedrale e con questi ultimi la Regione ritiene di aver saldato il debito?

«Mi rifiuto di credere ad una possibilità di questo genere! d'altra parte anche questi soldi fino ad ora sono allo stato di promesse. Alle parole ed ai toni trionfalistici della mattinata in cui è stato presentato dal Presidente Crocetta e dalla Protezione civile lo studio sul Duomo non è seguito nessun fatto concreto. Non è stato messo nulla nero su bianco, non c'è una sola comunicazione che ci preannuncia non dico la disponibilità, ma nemmeno la semplice esistenza di questi soldi».

- Ma il Comune ha ritirato il ricorso al Tar per il vecchio stanziamento disposto e poi parzialmente stornato dall'ex governatore Lombardo?

«Nemmeno per sogno. Se non vedo atti concreti io non ritiro nulla. all'udienza al Tar svoltasi nello scorso mese di dicembre ho dato mandato al nostro legale di chiedere un rinvio della trattazione della causa ed il Tribunale ce lo ha accordato. Tutto è stato rinviato al mese di giugno. L'assessorato regionale Territorio e Ambiente ha dunque altri cinque mesi di tempo per produrre degli atti che ci diano la certezza del finanziamento. Se queste risorse ci saranno realmente messe a disposizione allora ritireremo il ricorso, altrimenti questi soldi cercheremo a tutti i costi di tenerceli ben stretti. In ogni modo non c'è nessuna attinenza tra questa vicenda ed eventuali altri finanziamenti che la Regione avrebbe potuto programmare per il centro storico di Agrigento. Speriamo che le azioni di sensibilizzazione che metteremo in atto servano a darci risultati concreti».

Salvatore Fucà

21/01/2014

*Un chiosco in fiamme Ribera.*

La Sicilia - AG Provincia - Articolo

**La Sicilia (ed. Agrigento)**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Un chiosco in fiamme Ribera.

Rogo nella notte lungo viale Europa, indagano i carabinieri

Martedì 21 Gennaio 2014 AG Provincia, e-mail print

i vigili spengono le fiamme Ribera. Stavolta è toccato ad un esercizio commerciale e non alle solite auto che di notte, soprattutto nei fine settimana, vengono date alle fiamme. Un incendio, che potrebbe sembrare doloso, ha distrutto, nella notte a cavallo tra domenica e lunedì, un chiosco che si trova ubicato nel viale Europa, tra il rione delle case popolari e la chiesa di San Francesco.

Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 2 quando diverse auto di giovani sono ancora in giro e quando le fiamme hanno avvolto il chiosco di legno, di colore rosso, posto a margine del marciapiede.

E' scattato l'allarme e sul posto sono subito arrivati prima i carabinieri della locale tenenza, che nelle adiacenze hanno cercato invano qualche elemento che potesse far pensare ad un atto di intimidazione, e poi i vigili del fuoco del distaccamento di Sciacca che non hanno potuto evitare che il rogo distruggesse l'immobile, l'arredo e le attrezzature conservate al suo interno. I danni sono nell'ordine di diverse migliaia di euro. Il chiosco, che ha avuto di recente un paio di passaggi di proprietà, era frequentato da gruppetti di giovani che si fermavano quotidianamente per un panino e per una bibita.

Gli inquirenti non hanno trovato elementi che possano far pensare ad un incendio doloso (lattine, liquido infiammabile), ma le indagini e l'interrogatorio dei proprietari potrebbero far luce sull'inquietante episodio notturno.

Enzo Minio

21/01/2014

***Cordovese, ennesima frana Mussomeli.***

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

**La Sicilia (ed. Caltanissetta)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Cordovese, ennesima frana Mussomeli.

La strada di Fondovalle per Caltanissetta interessata da un nuovo smottamento

Martedì 21 Gennaio 2014 CL Provincia, e-mail print

Il tratto franato della Cordovese Mussomeli. E' franata di nuovo la Cordovese-Fondovalle strada che in pochi minuti di percorrenza consente di raggiungere fondo valle evitando tornanti e curve a gomito lungo la vecchia provinciale. E si ripete un déjà vu fatto di invettive e recriminazioni dei mussomelesi e dei tanti che ogni giorno la percorrono a proprio rischio e pericolo perché costretti a transitare lungo una frana che ha già interessato metà della carreggiata e che purtroppo, stante il movimento in atto, sembra destinata ad allargarsi ancora.

Lo spettacolo è sotto gli occhi di tutti e seppure la frana è delimitata il pericolo reale esiste eccome. E urgono provvedimenti ma certo con la frana in atto non sarà agevole porvi rimedio. La verità di fondo è che non si può costruire una strada ad alta percorrenza senza prima consolidare in maniera adeguata il sottostante terreno. Ed infatti, il movimento franoso investe un'ampia porzione di terra che si muove a vista d'occhio.

Che la strada Cordovese-Fondovalle fosse destinata a non durare, lo abbiamo scritto fin dalla sua apertura, perché era evidente già allora che i problemi si sarebbero presentati assai presto. E infatti pochi mesi dopo la sua apertura, fu parzialmente chiusa al transito per il cedimento di una parete rocciosa. Allora si intervenne con celerità e in un paio di giorni il distacco di materiale fu rimosso e la strada riaperta al transito. Tre anni fa, invece, si registrarono frane e distacchi di massi e detriti, anch'essi rimossi.

Lo scorso anno invece, la carreggiata cedette in diversi punti e già all'imbocco, si registrò un insidioso dislivello di oltre dieci di centimetri. Quindi alla prima curva, il cedimento strutturale che restringeva la carreggiata ad una sola corsia di percorrenza. E poco più sotto altro cedimento. Ed ancora altre linee di frattura a monte ed a valle.

Insomma una strada in piena frana, che fu chiusa al transito fintanto che la Provincia non intervenne per l'ennesima volta ma appena comincia a piovere, la strada cede. Ed oltre all'attuale frana in questione, un altro cedimento di minore entità si registra più a valle, mentre a monte sono diverse le linee di frattura. Ed ancora una volta è riapparso il pericoloso dislivello che rende davvero insidioso per chi lo ignora, il transito in quel tratto.

Ricordiamo che l'appalto per la sua realizzazione fu aggiudicato nell'agosto del 2009. Il contratto venne rescisso a dicembre 2010 perché la ditta non risultò in regola col certificato antimafia. I lavori ripresero mesi dopo e una volta completati la strada fu aperta al transito, con piena soddisfazione dei tantissimi pendolari che guadagnavano tempo ed evitavano di imboccare la vecchia provinciale tutta curve, ma da allora è stato un susseguirsi di aperture e chiusure ed interventi tampone. C'è sicuramente un problema di drenaggio meteorico a monte che va rivisto perché appena piove, l'acqua spinge i terreni che fanno cedere la strada.

Roberto Mistretta

21/01/2014

***Soccorso infartuati, un corso al Cefpas***

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

**La Sicilia (ed. Caltanissetta)**

""

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

Per i medici di terapia intensiva

Soccorso infartuati, un corso al Cefpas

Martedì 21 Gennaio 2014 CL Provincia, e-mail print

«La tempestività è il fattore più importante per la sopravvivenza di una persona colpita da infarto miocardico acuto». Lo dice Salvatore Nicolò Campione, relatore del corso Advanced Cardiovascular Life Support, "Progetto Rete per l'infarto miocardico acuto in Sicilia" che comincia oggi al Cefpas di Caltanissetta.

Il corso, realizzato nell'ambito del progetto regionale la "Rete per l'infarto miocardico acuto in Sicilia" voluto dall'assessorato della Salute della Regione Siciliana, coinvolge i medici che operano nelle terapie intensive e nel sistema di emergenza territoriale: medici 118, cardiologi ed operatori dei Pronto soccorso dei centri senza Cardiologia che fanno parte della Rete Ima.

Il corso intende fornire gli strumenti conoscitivi e metodologici essenziali per riconoscere ed affrontare le principali situazioni di criticità ed emergenza cardiovascolare, al fine di evitare che sopravvenga la morte del paziente. La chiusura dell'attività d'aula è prevista domani alle ore 18.

Dal 1996 l'attività del Cefpas è finalizzata alla formazione permanente e all'aggiornamento professionale degli operatori socio-sanitari.

21/01/2014

***Ennesima frana nella Cordovese-Fondovalle 30***

La Sicilia - Prima Caltanissetta - Articolo

**La Sicilia (ed. Caltanissetta)**

""

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

Mussomeli.

Ennesima frana

nella Cordovese-Fondovalle 30

Ancora uno smottamento lungo la strada per Caltanissetta

Un tratto di carreggiata è scivolato nel terreno sottostante

Martedì 21 Gennaio 2014 Prima Caltanissetta, [e-mail](#) [print](#)

Data: <b>21-01-2014</b>	<b>La Sicilia (ed. Catania)</b>	Estratto da pagina: <b>7</b>
----------------------------	---------------------------------	---------------------------------

## *Il sismologo: «Tutta l'Italia trema, puntare su prevenzione»*

La Sicilia - Mondo - Articolo

**La Sicilia (ed. Catania)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Il sismologo:

«Tutta l'Italia

trema, puntare

su prevenzione»

Martedì 21 Gennaio 2014 Mondo, e-mail print

Roma. Tutta l'Italia sta tremando e da settimane sono numerose le sequenze sismiche in atto contemporaneamente. «Nella storia è capitato più volte che si verificassero periodi di maggiore attività, con terremoti forti e più frequenti, e più sequenze attive nello stesso tempo», spiega il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv).

«Quasi tutte le sequenze in atto sono avvenute in zone che in passato hanno visto terremoti molto forti», osserva. «Per questo - aggiunge - potremmo considerare le sequenze in atto come una sorta di campanello d'allarme: un segnale per sollecitare ulteriormente la messa in sicurezza degli edifici anche nei periodi in cui non c'è un'emergenza e il terremoto sembra un'eventualità lontana».

Quello attuale è sicuramente un periodo attivo: basti pensare che nel 2013 in Italia ci sono stati 21.369 terremoti, una quantità superata solo nel 2009, quando i terremoti sono stati circa 26.000. Sono tre le principali sequenze sismiche in atto: nei Monti del Matese, a Gubbio e a Messina. «Sul Matese l'Ingv sta rilasciando alla Protezione Civile un aggiornamento quotidiano, mentre l'aggiornamento sulle altre due sequenze è settimanale». Aggiornamenti mensili riguardano poi altre cinque sequenze attive, la cui frequenza e intensità va diradando: sono quelle ancora attive in Emilia, nella zona del Monte Conero, in Lunigiana e Garfagnana, nel golfo di Patti e nel Pollino. A queste sequenze quelle ancora più diradate nel tempo e meno intense, ma comunque ancora attive: sono almeno 15 e comprendono quelle di Pistoia, della zona di Crotone, Bronte, Cuneo, Garda e Montefeltro. «Si calcola - prosegue l'esperto - che oltre il 70% della sismicità italiana sia organizzata in sequenze», tra repliche di forti terremoti e sciame sismici, ossia sequenze disordinate nelle quali gli eventi principali sono distribuite casualmente nel tempo».

Negli ultimi anni, aggiunge, «abbiamo avuto in media oltre 40 sequenze ogni anno in Italia e, ad eccezione del caso dell'Aquila nel 2009, tutte si sono esaurite dopo settimane o mesi senza dar luogo a forti terremoti».

L'analisi dei cataloghi storici in Italia indica che ci sono stati periodi con terremoti più forti e frequenti e che «ci momenti in cui l'attività sismica è stata decisamente più intensa di quella attuale». È accaduto, per esempio, tra fine '600 e inizio '700: «a livello di rilascio di energia sismica è stato come avere ogni anno e per 20 anni consecutivi quattro terremoti come quello dell'Aquila del 2009, tutti nel Centro-Sud». I più disastrosi sono avvenuti nel 1688 nei Monti del Matese, nel 1693 nella Sicilia orientale, nel 1694 in Irpinia, nel 1703 a Norcia e all'Aquila, nel 1706 a Sulmona.

21/01/2014

iBu

***Luca Argentero ad alta quota «In questi luoghi non c'è copione»***

La Sicilia - Spettacoli - Articolo

**La Sicilia (ed. Catania)**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Luca Argentero ad alta quota

«In questi luoghi non c'è copione»

Martedì 21 Gennaio 2014 Spettacoli, e-mail print

Luca Argentero è produttore oltre che voce narrante di «Pericolo verticale» girato fra neve e ... Mariella Caruso Milano. «È bene ricordare che la montagna deve essere sempre rispettata». Luca Argentero, voce narrante, nonché produttore, di *Pericolo verticale*, action reality che sarà in onda da domani, ogni mercoledì dal 22 gennaio, su Sky Uno HD. Girato in Val d'Aosta tra neve e precipizi, lì dove il pericolo è sempre in agguato sulle pareti verticali delle Alpi, Pericolo verticale ha come protagonisti gli uomini e le donne dell'elisoccorso, le guide alpine e i medici del pronto soccorso che, giorno dopo giorno, «mettono a repentaglio la propria vita per salvarne altre». Otto puntate da 30', due episodi a sera, per raccontare storie a lieto fine e altre che lo saranno un po' meno. «Perché in montagna - sottolinea Argentero - non c'è copione perché è "lei" a decidere». Una scrematura, naturalmente, è stata fatta rispetto ai 166 interventi di soccorso ripresi dalla troupe dal momento della chiamata fino alle cure del pronto soccorso. «Andare a 3000 metri con una macchina da presa è qualcosa che è al limite della follia», ha continuato Argentero soddisfatto del paragone tra "Pericolo verticale" e i tanti factual statunitensi per «il punto di vista e la qualità delle immagini». Queste ultime, decisamente suggestive, sono state girate da una troupe particolare, composta da tre guide alpine trasformate dalla produzione in operatori. Il motivo? «Chi saliva sull'elisoccorso alpino non doveva essere d'intralcio, doveva sapersi muovere in situazioni estreme, anticipare le mosse dei soccorritori per essere sempre nel posto ideale per filmare e, in caso di bisogno, doveva essere in grado di aiutare nelle operazioni di soccorso», ha sottolineato Simone Gandolfo, il regista di "Pericolo verticale" che con il piemontese Argentero condivide l'amicizia e la passione per la montagna. «Sono figlio di un maestro di sci, mio è una zio guida alpina - ha raccontato Argentero -. Sulla neve ho provato di tutto. Con Simone abbiamo cercato di tramutare la nostra passione in immagini. All'inizio pensavamo a una fiction, poi abbiamo pensato di seguire chi in montagna ci lavora. Anche perché in questo momento c'è un'esigenza del pubblico di allontanarsi dalla finzione a favore della realtà». Realizzate Pericolo verticale, però, non è stato semplice. «Quando non esiste un altro programma cui ispirarsi ci vogliono coraggio, sicurezza dei mezzi e idee chiare - ha detto il produttore Argentero -. Siamo andati avanti nonostante gli imprevisti con in mente l'obiettivo finale, proprio come dei veri montanari». Adesso bisognerà aspettare per vedere come il pubblico recepirà quest'esperimento di factual italiano. Sky Italia, dal canto proprio, ci crede. «Pericolo Verticale - ha spiegato la direttrice di Sky Uno, Michela Barbiero - è uno di una serie di programmi innovativi che stiamo sperimentando perché il nostro compito è dare qualità al nostro pubblico. Dopo Il mentalista e Pericolo verticale, sono in arrivo Emergenza veterinaria che racconta storie di animali e Giardini da incubo con Andrea Lo Cicero».

21/01/2014

*Maltempo, un morto e un disperso*

La Sicilia - Mondo - Articolo

**La Sicilia (ed. Catania)**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Danni in emilia e liguria, l'esperto: si è costruito troppo

Maltempo, un morto e un disperso

Martedì 21 Gennaio 2014 Mondo, e-mail print

La voragine aperta da una frana Modena. L'Emilia Romagna chiederà al Governo lo stato d'emergenza per le zone colpite dal maltempo, mentre si lavora per chiudere il prima possibile la breccia nell'argine del Secchia, nel Modenese, che ha provocato l'esondazione del fiume. «Questa calamità riguarda aree già colpite dal sisma 2012», ricorda il presidente Vasco Errani. Intanto la Regione coprirà con risorse proprie i costi degli interventi. Il bilancio regionale 2014 ha stanziato oltre 15 milioni per la sicurezza territoriale di cui più di 9 milioni, pari al 60%, destinati alla manutenzione. Sono andate a vuoto le ricerche di Giuseppe Salvioli, 44 anni, che la scorsa notte con altre due persone stava cercando di portarsi in salvo a Bastiglia su un gommone che si è ribaltato dopo aver urtato un guard-rail. Le altre due persone sono state salvate dai vigili del fuoco mentre Salvioli avrebbe battuto la testa per poi scomparire trascinato dalla corrente. In Liguria intanto è stato trovato morto il medico siriano Elias Kassabij, 66 anni, travolto dalla piena del rio Sessarego nel Genovese: il cadavere è stato trovato a 400 metri dal luogo dell'incidente.

L'emergenza maltempo è approdata anche a palazzo di Giustizia. La procura di Savona ha iscritto nel registro degli indagati per disastro colposo il progettista del terrazzo crollato assieme alla frana che ha fatto deragliare l'Intercity Genova-Ventimiglia ad Andora («L'allerta meteo ha fatto in modo che la velocità del treno fosse ridotta e questo ha salvato molte vite umane», dice il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando). Anche la magistratura modenese ha aperto un'inchiesta, pure in questo caso per disastro colposo, dopo il cedimento dell'argine destro del Secchia. Una stima dei danni, molto ingenti, è da quantificare ma l'acqua ha devastato tutto. Critico il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano: «Aver paura della pioggia è una situazione tutta italiana, le cause del dissesto non risiedono solo nei cambiamenti climatici, ma soprattutto nello stato di grave malattia del territorio, che stiamo lasciando morire per incuria».

Antonio Giovannini

21/01/2014



***Giarre, consegnata palestra al 3° Comprensivo***

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

**La Sicilia (ed. Catania)**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Giarre, consegnata palestra al 3° Comprensivo

Martedì 21 Gennaio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

Il Comune consegna finalmente al 3° istituto comprensivo la palestra annessa al plesso scolastico "Giuseppe Macherione" di viale Don Minzoni, a conclusione degli interventi di adeguamento strutturale e antisismico. I lavori si erano conclusi lo scorso settembre, ma per potere procedere alla consegna bisognava prima selezionare il collaudatore per poi effettuare il collaudo statico. Ultimate queste procedure, da lunedì prossimo la palestra sarà nella disponibilità dell'istituto scolastico.

I lavori, per un importo di 350mila euro, sono stati finanziati dalla Protezione civile e hanno riguardato la sistemazione della pavimentazione, della copertura e la ristrutturazione dei servizi igienici, con docce, bagno, spogliatoi e sala medica. Ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Finocchiaro, ha effettuato un sopralluogo nella palestra, insieme al dirigente comunale Pina Leonardi, all'ingegnere collaudatore Salvatore Miano, ai rappresentanti della ditta appaltatrice e al dirigente scolastico del 3° istituto comprensivo, Rossana Maletta. L'assessore esprime la propria soddisfazione: «Finalmente - afferma - gli alunni potranno tornare a svolgere attività fisiche, importanti per il loro benessere e la loro crescita».

Il dirigente Maletta è già a lavoro per organizzare la cerimonia ufficiale di inaugurazione della palestra, che si terrà nei prossimi giorni, alla presenza delle autorità e del parroco della comunità "Regina Pacis", padre Vittorio Sinopoli.

Per la scuola la consegna della palestra in questo periodo è propizia, dato che sono in corso le iscrizioni.

Maria Gabriella Leonardi

21/01/2014

***Lavori di messa in sicurezza per «Rimini» e «Falcone-Verga»***

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

**La Sicilia (ed. Catania)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Aci Castello: interventi di edilizia scolastica per due scuole

Lavori di messa in sicurezza per «Rimini» e «Falcone-Verga»

Martedì 21 Gennaio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

L'aula magna dell'istituto «rimini» Molti edifici scolastici del Comune di Aci Castello sono stati costruiti prima del 1974 (data dell'entrata in vigore della normativa antisismica) e necessitano di interventi di manutenzione urgente. Lo stato non florido delle casse comunali non ha consentito un intervento massiccio, anche se il sindaco Filippo Drago giorni fa ha comunicato una buona notizia. «E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'avviso pubblico per interventi di edilizia scolastica da parte dell'assessorato regionale per l'Istruzione e formazione professionale - chiosa Drago - insieme con l'assessore, Sebastiano Romeo e ai dirigenti scolastici degli istituti "Falcone-Verga" e "Rimini", è stata definita la partecipazione al bando, che scade il prossimo 10 marzo, con alcuni progetti finalizzati a manutenzioni straordinarie nei nostri edifici scolastici. Dalla concertazione è scaturito l'intento di predisporre alcuni progetti per interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio sismico nell'edificio che ospita la scuola media "Rimini" sita in via Dusmet ad Acitrezza (e, qualora le risorse disponibili lo consentano, anche nell'edificio "elementare" ubicato in via Tripoli a Ficarazzi) e nella struttura scolastica che ospita la scuola "Falcone-Verga" in via Cesare Battisti ad Aci Castello (eventuali somme residue, in questo caso, saranno utilizzate per l'edificio scolastico sito a Cannizzaro per il rifacimento del corridoio) ».

B. C.

21/01/2014

Data: <b>21-01-2014</b>	<b>La Sicilia (ed. Enna)</b>	Estratto da pagina: <b>37</b>
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

***«Seguire l'esempio di umiltà di Papa Francesco» Ogni giorno, sui giornali non si fa altro che leggere di truffe e ruberie di persone che hanno un invidiabile posto di lavoro, come***

La Sicilia - Cronaca - Articolo

**La Sicilia (ed. Enna)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

«Seguire l'esempio di umiltà  
di Papa Francesco»

Ogni giorno, sui giornali non si fa altro che leggere di truffe e ruberie di persone che hanno un invidiabile posto di lavoro, come impiegati e funzionari della Regione, direttori delle Poste, onorevoli, medici, avvocati, assicuratori, periti, professionisti in genere

Martedì 21 Gennaio 2014 Cronaca, e-mail print

«Seguire l'esempio di umiltà  
di Papa Francesco»

Ogni giorno, sui giornali non si fa altro che leggere di truffe e ruberie di persone che hanno un invidiabile posto di lavoro, come impiegati e funzionari della Regione, direttori delle Poste, onorevoli, medici, avvocati, assicuratori, periti, professionisti in genere. Ma purtroppo questi fatti accadono in tutta l'Italia non solo qui in Sicilia.

Questi tizi fanno il fatto loro, ma sono veri e propri delinquenti: se le cose si mettono male, con la legge italiana se la caveranno al massimo con gli arresti domiciliari e poi, grazie a medici e avvocati corrotti, riusciranno ad avere una pena più leggera.

Il governo deve provvedere al più presto a modificare o a fare nuove leggi, la magistratura deve lavorare in modo serio, per punire tutti questi truffaldini, perché altrimenti anche le istituzioni si renderanno, indirettamente, partecipi a tutte queste truffe.

Sua Santità, Papa Francesco, è andato anche a far visita al presidente della Repubblica Napolitano per parlare della situazione che sta vivendo l'Italia in questo momento ed è andato a trovarlo con un'automobile utilitaria, senza fare esibizioni di ricchezza, ma in maniera semplice e umile. Questa è pure la grandezza di Papa Francesco, sull'esempio proprio dei Gesuiti e di San Francesco.

Oggi in Italia c'è tanta sofferenza e povertà e il Pontefice con la sua presenza, cercherà di risollevare gli animi dei fedeli per superare questo brutto momento di crisi. Si fa festa sempre quando un popolo non piange e non soffre, ma noi ci arriveremo a festeggiare?

Vito Guccione

«La Guida del soldato in Sicilia  
e le considerazioni di genere»

La letteratura ha raccontato lo sbarco del 1943 in Sicilia A conclusione del 60° anniversario, evento che ha dato il via alla conclusione della seconda guerra mondiale, mi piace ricordare che questa pagina di storia è stata oggetto oltre che del naturale dibattito storico anche di scrittura letteraria.

Il quotidiano La Sicilia ha già ricordato qualche pagina letteraria di notissimi scrittori a cui aggiungerei le pagine di Vitaliano Brancati con "Il vecchio con gli stivali", di Sciascia con "La zia d'America" e con il "Candido", di Giuseppe Fava con "La ragazza di luglio", di Enzo Marangolo con "Un posto tranquillo" di Vincenzo Consolo con "Le pietre di Pantalica", di Giuseppe Bonaviri con "Il fiume di pietra", di Pietrangelo Buttafuoco con "Le Uova del Drago", di Andrea Camilleri con "La Pensione Eva".

Oltre i grandi nomi ben noti, anche autori di patria letteratura hanno pubblicato o stampato, soprattutto tra il 2000 ed oggi, racconti, romanzi ambientati durante lo sbarco.

Qualche anno fa il figlio di un ufficiale toscano ha fatto stampare il diario che il padre scrisse in Sicilia durante lo sbarco. Testi di non grande levatura letteraria ma di pregnante testimonianza tesa a tenere alta la memoria dell'avvenimento narrato attraverso il genere letterario da più punti di vista. Non è facile reperire questi ultimi testi perché pubblicati presso

**«Seguire l'esempio di umiltà di Papa Francesco» Ogni giorno, sui giornali non si fa altro che leggere di truffe e ruberie di persone che hanno un**

invidiabile posto di lavoro, come essi, i cui titoli sono visionabili sulle tipografie o da piccole case editrici. In questi giorni, come essi, i cui titoli sono visionabili sull'apposito sito, si trovano presso il Museo dello Sbarco in Sicilia delle Ciminiere, di cui sono stata responsabile.

Sempre per ricordare il 60° dello sbarco mi permetto di dissentire da qualche osservazione di Andrea Camilleri contenuta nella ripubblicazione della Guida del soldato in Sicilia, distribuita nel '43 ai soldati americani sbarcati sull'Isola La Guida contiene una serie di informazioni e di consigli per affrontare una Sicilia stereotipata, a dire di Camilleri. Può darsi che gli americani abbiano esagerato nel 1943 a dipingere la Sicilia in modo cavernicolo, ma non penso che l'igiene nella Sicilia di quel tempo sia stato un problema influente, basti pensare come fino a dopo la guerra molti scrittori e giornalisti descrivevano le condizioni in cui vivevano i contadini del sud, compresi i siciliani.

Non penso inoltre che i siciliani nel 1943 non tenessero all'onore delle loro donne, mi ricordo che molti padri ancora negli Anni Settanta del secolo scorso tenevano all'onore delle loro donne, compreso mio padre. Percepire ed interpretare infatti la cultura in cui viviamo dipende anche dalla punto di vista di genere.

Nunziatina Spatafora

«Discriminazioni telefoniche per siciliani, calabresi e sardi»

Nei giorni scorsi telefona una gentile operatrice di Teletu, chiedendomi se sono ancora interessata al cambio di gestore telefonico. Io la informo che prima di Natale era stato contattato mio marito, il quale aveva rifiutato perché per cambiare era necessario fornire il codice Iban.

In seguito a tale affermazione, l'operatrice mi chiede: "Ma lei in quale città abita?" E io rispondo che abito a Catania. Dopo qualche minuto di silenzio, con evidente imbarazzo mi dice che per gli utenti di Sicilia e Campania, è necessario fornire il codice Iban.

Io sono sempre stata molto rispettosa nei confronti degli operatori dei call center perché conosco le loro difficoltà.

Sappiamo bene quanta fatica costi loro racimolare qualche contratto. Non mi sono, quindi, arrabbiata con l'operatrice ma l'ho pregata di riferire ai dirigenti dell'azienda di non telefonare più agli abitanti di Sicilia e Campania, visto che ci hanno attaccato a priori l'etichetta di persone inaffidabili e truffaldine. Il 15 gennaio, ricevo un'altra telefonata da Teletu e alle mie rimozioni l'operatrice afferma che anche gli abitanti di Calabria e Sardegna devono fornire il codice Iban.

Ecco, quindi, la questione meridionale esiste ancora! Tali illustri dirigenti hanno salvato alcune regioni del Sud ma i siciliani, i campani, i calabresi ed i sardi, sono proprio sul libro nero.

Eppure i numerosi casi di cronaca hanno ampiamente evidenziato episodi di " inquinamento " anche nelle regioni del Nord.

Saviano docet.

Inutile dire quanto sia profondamente indignata per tali affermazioni; invito, pertanto, tutti i siciliani ad ignorare questa azienda così discriminante ed offensiva nei confronti del popolo siciliano, campano, calabrese e sardo.

Teresa Luberto

«Fiumefreddo, Tares più cara per i non residenti (+370%) »

Vorrei intervenire a proposito del vostro articolo dell'11 gennaio in merito alle folli richieste del Comune di Fiumefreddo per quanto attiene la Tares 2013.

Premetto che risiedo in Friuli, precisamente a Casarsa della Delizia, che per la mia prima abitazione di mq. 97 ho pagato di Tares 2013 un totale di euro 221 (192 al Comune e 29 allo stato). In cambio ricevo una buona offerta di servizi che comprende una raccolta differenziata di livello più che buono, una piazzola ecologica completa, pulita e ordinata, strade in ordine e pulite, teatro comunale etc.

Ho letto l'articolo pubblicato l'undici febbraio riguardante il saldo Tares 2013 per il Comune di Fiumefreddo di Sicilia.

Avendo in quel Comune una casa per le vacanze di 85 mq., per la quale mi è stato richiesto per l'anno 2013 un totale di euro 502 per i servizi comunali più 26 per la quota statale, vorrei contestare quel che afferma il Comune di Fiumefreddo per i seguenti motivi: il Comune asserisce di aver adottato le tariffe al minimo, ma non è dato sapere quanto paghiamo a mq., quanto per il nucleo familiare e quanto per l'effettivo servizio di svuotamenti; se paghiamo al minimo come si è arrivati alle spese totali indicate nel verbale della seduta consiliare di novembre? Secondo la logica le tariffe del 2012 dovevano aumentare del 20% per la perdita dei trasferimenti statali più una certa percentuale dovuta all'aumento dei costi del 2013, quindi ci si poteva attendere un aumento del 30 o al massimo 40 per cento. Invece mi ritrovo con un aumento

**«Seguire l'esempio di umiltà di Papa Francesco» Ogni giorno, sui giornali non si fa altro che leggere di truffe e ruberie di persone che hanno un**

**invidiabile posto di lavoro, come** del 370% (da 136 a 502 euro). Non è che il doppio pagano i dipendenti della Jonia Ambiente e resi possibili solo dal mancato controllo dell'amministrazione comunale?

Inoltre ci viene fatto sapere che i costi sono stati stabiliti dagli Ato. Non è che in quelle somme assurde sono comprese anche le spese per le migliaia di dipendenti degli Ato?

Per ultimo. Da contatti con amici fiumefreddesi vengo a sapere che mi viene richiesta una somma per metriquadrati praticamente doppia rispetto a residenti. Se ciò fosse vero si raggiungerebbe il risultato sorprendente di penalizzare gli utenti che al contrario la legge vorrebbe tutelare. Difatti la normativa statale dice che i non residenti possono richiedere una riduzione delle tariffe che può arrivare al trenta per cento. E la domanda è: se ciò fosse vero, come faccio a sapere di essere stato trattato con giustizia dato che non mi vengono fornite le informazioni?

Francesco La Rosa

«Pedara, via Etnea senz'acqua»

È pieno inverno ma evidentemente la questione acqua non si risolve. Siamo in via Etnea ai civici 163 e 165 ed è da quattro giorni che di acqua nemmeno l'ombra. Fatti i dovuti reclami ai vigili urbani di Pedara che prendono nota ed inviano il fax a chi di competenza (c'è da domandarsi a cosa serve l'Urp se non riceve le rimozioni del cittadino!). Ad oggi, quarto giorno di mancata fornitura idrica, "nessuno", ribadisco "nessuno", si è premurato di comunicare quale sia il problema del disservizio e "nessuno" dell'Acoset si è fatto presente. Dire che è una vergogna è fare i complimenti a chi dovrebbe provvedere. Questa è la dimostrazione pratica che è il cittadino al servizio di questi enti è non, come dovrebbe essere, il contrario. Complimenti vivissimi!!!

Marco Mora

«La mia gratitudine ai medici

del Vittorio Emanuele»

A seguito dell'articolo pubblicato sabato scorso sul pronto soccorso del Vittorio Emanuele, desidero esprimere il mio disappunto e ringraziare pubblicamente tutti coloro che ci hanno aiutato in questo momento tragico per una famiglia. Mio padre ha avuto due infarti cardiopolmonari nell'arco di ventiquattr'ore, e da giorno 9 ci troviamo in terapia intensiva di cardiologia, non ci hanno trascurato un secondo professionalmente, ma soprattutto umanamente.

A breve lasceremo il reparto e desidero esprimere la mia gratitudine al prof G. Rapisarda e alla sua équipe, e naturalmente al 118.

Forse risulterà impopolare, ma la malasanità a volte non dipende solo dai tagli o dal personale, in questi giorni ho visto presentarsi persone al pronto soccorso per malesseri che un medico di base potrebbe risolvere...

Giusy Valenti Belviso

21/01/2014

*Modica*

La Sicilia - Ragusa - Articolo

**La Sicilia (ed. Ragusa)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

**Modica**

Martedì 21 Gennaio 2014 Ragusa, e-mail print

Meteo: Piovасchi e schiarite. Vento da Ponente con intensità di 41 km/h. Raffiche fino a 52 km/h. Temperatura minima di 9 °C e massima di 11 °C.

Farmacia notturna

Amore Raffaele, Via Sorda Sampieri 5/A - Tel. 0932-456132 / 764505

Numeri utili

Ospedale Maggiore

Centralino: 0932-448111

Carabinieri: 0932.453429 - 0932.453426

Polizia: 0932-7692119

Guardia di Finanza: 0932-941069

Vigili del Fuoco: 0932-454572

Polizia municipale: 0932-759211

Urp - Rete Civica: 0932-759123

Protezione Civile: 0932-456295

Ufficio manutenzione: 0932-759822 / 759802

Azienda Siciliana Trasporti Spa

sede di Modica: 0932-767301- 0932-762331

Ufficio turistico

346 65 58 227

Museo Civico "F. Libero Belgiorno"

0932-759642. Orario invernale: dal Martedì alla Domenica ore 09.00 /13.00 e 15.30/19.30. Biglietto intero euro 2.00 (ridotto euro 1.00).

CASA QUASIMODO

Infoline, direzione e amministrazione, Corso Umberto I: 0932 753864.

Centro di accoglienza di Modica presso Casa Natale Quasimodo, Via Posterla 0932-753864

21/01/2014

***Terremoto a sud dello Stretto Magnitudo 3.2, nessun danno***

- Live Sicilia

**Live Sicilia.it**

*"Terremoto a sud dello Stretto Magnitudo 3.2, nessun danno"*

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

registrato dai sismografi ingv

Terremoto a sud dello Stretto

Magnitudo 3.2, nessun danno

Martedì 21 Gennaio 2014 - 09:09

Il sisma nella tarda serata di ieri.

[Condividi questo articolo](#)

**VOTA**

1/5 2/5 3/5 4/5 5/5

**0/5**

0 voti

0 commenti

Stampa

MESSINA - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 23.45 di ieri a sud dello Stretto di Messina, davanti le coste di Sicilia e Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 55,9 km di profondità ed epicentro oltre 10 km dalla costa. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 21 Gennaio ore 18:50

***Marziano: «Il viadotto Targia si farà: entro 15 giorni la conferenza dei servizi»*****Ondaiblea.it***"Marziano: «Il viadotto Targia si farà: entro 15 giorni la conferenza dei servizi»"*Data: **21/01/2014**

Indietro

Marziano: «Il viadotto Targia si farà: entro 15 giorni la conferenza dei servizi»

Martedì 21 Gennaio 2014 14:52

Redazione

Visite: 38

Sezione: Notizie Siracusa -

Siracusa

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Il Dipartimento regionale della Protezione civile ha avviato la procedura per il recupero dei fondi. Il deputato regionale Bruno Marziano l'ha comunicato al sindaco

Siracusa, 21 Gennaio 2014. «Il progetto di riqualificazione del viadotto sarà approvato e sono state anche attivate le procedure per la ricerca dei fondi».

Il deputato regionale Bruno Marziano, presidente della Terza Commissione “Attività produttive” dell'Assemblea regionale siciliana, ha annunciato all'assessore all'Urbanistica del comune di Siracusa, Alessio Lo Giudice, la convocazione della conferenza dei servizi per sbloccare l'iter dell'importante opera pubblica per la viabilità e la sicurezza degli automobilisti.

«La riqualificazione del viadotto Targia – ha dichiarato il deputato regionale, Bruno Marziano -, rappresenta una delle più importanti opere pubbliche, poiché è l'ingresso della città di Siracusa.

Si tratta di un intervento urgente e prioritario. Per questo entro due settimane verrà convocata la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto esecutivo: un passo importante senza il quale non è possibile risolvere la problematica».

C'è anche l'aspetto economico da non perdere di vista, affinché l'opera pubblica possa vedere la luce. Infatti, attualmente, il viadotto è privo di finanziamento ma il parlamentare regionale del Partito democratico ha confermato l'avvio della procedura per il recupero dei fondi.

“Gli uffici regionali del dipartimento della Protezione Civile – ha continuato l'on.le Bruno Marziano -, hanno attivato l'iter burocratico che porterà al recupero delle somme utili per la realizzazione del viadotto. Sono fiducioso e mi auguro che nel più breve tempo possibile il progetto possa essere approvato e possano anche essere recuperati i fondi per garantirne la costruzione».

© Riproduzione Riservata (Condizioni) :: Notizie Ragusa e Siracusa, Il Quotidiano del Sudest (Val di Noto) - NoveTV



***Il rapporto di Legambiente sullo stato dell'edilizia scolastica*****Quotidiano di Sicilia**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Martedì n. 3760 del 21/01/2014 - pag: 17

Il rapporto di Legambiente sullo stato dell'edilizia scolastica

Il 37,6% delle scuole italiane necessita interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. Questi i dati che caratterizzano il dossier "Ecosistema Scuola 2013", il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. L'indagine, che ha interessato 5.301 edifici scolastici presenti nei novantaquattro capoluoghi di provincia, traccia un quadro allarmante di permanente emergenza, confermando lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano aumentati negli ultimi anni.

Per quanto concerne l'aspetto antisismico, nel dossier si legge che circa il 62% degli edifici scolastici è stato costruito prima del 1974, anno di entrata in vigore delle norme antisismiche, e che solo l'8,8% dell'intero parco degli edifici scolastici è costruito con criteri antisismici. L'unico dato relativamente positivo riguarda l'aspetto della sostenibilità ambientale con il 13,5% di scuole che utilizzano fonti rinnovabili principalmente fotovoltaico e solare termico. Purtroppo, dal dossier emerge anche la marcata disparità territoriale tra Nord e Sud. Se Trento, Prato e Piacenza sono i primi tre capoluoghi di provincia nella graduatoria di Legambiente per qualità dell'edilizia scolastica, bisogna invece arrivare alla 23esima posizione per trovare il primo capoluogo di provincia del sud che è l'Aquila. Per quanto riguarda la Sicilia, i nostri capoluoghi di provincia si piazzano tra gli ultimi: Ragusa al 53esimo posto, seguita da Enna Palermo e Messina rispettivamente al 75esimo, 80esimo e 86esimo posto. Un record negativo leggermente controbilanciato dai dati sugli edifici scolastici che utilizzano le fonti rinnovabili: in Sicilia vi è la maggiore percentuale d'impianti solari termici con il 59,3%.

Infine, il dossier di Legambiente segnala anche la disparità degli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria. Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria per edificio scolastico è stato di 30.345 euro contro i 43.382 del 2011. Nel nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del sud, nonostante vi sia una maggiore necessità d'interventi nel meridione legata anche alla fragilità del territorio, al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.

Bartolomeo Buscema

Twitter: @bartbuscema

***Sisma Belice, dopo 46 anni ricostruzione è incompleta*****Quotidiano di Sicilia**

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Martedì n. 3760 del 21/01/2014 - pag: 4

Sisma Belice, dopo 46 anni ricostruzione è incompleta

TRAPANI – Si sono chiuse ieri le manifestazioni per ricordare il quarantaseiesimo anniversario del sisma nella valle del Belice, quando sedici violentissime scosse di terremoto, tra il 14 e il 15 gennaio del 1968, sconvolsero interi comuni provocando la morte di 400 persone e circa 70 mila senzatetto. E come ogni anno l'occasione del ricordo e della commemorazione di quelle vittime, si è trasformata nella richiesta di altri fondi per una ricostruzione così lunga da non avere eguali nel resto del mondo.

Sono stati 21 i comuni coinvolti dal sisma e ancora oggi il bilancio di quell'evento è pessimo, come se stessimo ragionando di un evento recente. Quel territorio sembra, infatti, destinato a restare una specie di memoria visiva e pulsante di quel dramma e dell'inadempienza dello Stato e delle Istituzioni. Ancora nel 2006 lo Stato aveva promesso lo stanziamento di 450 milioni, ma da allora ne sono stati realmente erogati appena 45 e di questi, inseriti nella Legge di stabilità del 2013, gli uffici comunali ne attendono ancora 35. Lo hanno rivelato nei giorni scorsi i primi cittadini dell'area, riuniti nel coordinamento dei sindaci della valle del Belice. Zero risultati anche sul fronte dell'altra richiesta: una commissione per affiancare il Governo regionale nell'attività di programmazione negoziata relativamente all'utilizzo dei fondi strutturali comunitari 2014-2021.

Sembra un paradosso, eppure appare del tutto normale continuare a chiedere fondi per un sisma avvenuto quando ancora l'uomo non era andato sulla luna. E non si tratta di cifre minime: fino allo scorso anno i primi cittadini dell'area avevano ribadito la necessità di ottenere ancora 450 milioni per completare la ricostruzione.

Il Belice per il periodo successivo alla ricostruzione ha potuto godere di circa 12 mila miliardi di lire, pressoché un terzo in meno della cifra di 29 mila miliardi di lire che ha ricevuto la Regione Friuli per il terremoto del 1976. Il confronto è stato effettuato da uno studio comparativo effettuato dalla Ragioneria generale dello Stato. Stanziamenti differenti perché proporzionati all'entità e alle conseguenze dell'evento calamitoso. In Friuli i danni si estesero per 5.500 chilometri quadrati, 600 mila abitanti coinvolti, 989 morti, 100 mila sfollati, 18 mila case distrutte, 75 mila case danneggiate, 18,5 miliardi di euro di danni (aggiornati al 2010), 45 comuni "disastri".

Da quelle parti in dieci anni fu grossomodo completata l'operazione ricostruzione. L'esperienza siciliana, invece, continua. Non ce ne vogliano i sindaci o i governati di questi tempi, ma qualcosa si deve essere per forza inceppato nella macchina della ricostruzione.

R. B.

***Terremoto, scossa nella notte a Sud dello stretto di Messina: magnitudo 3,2***

- Quotidiano Net

**Quotidiano.net**

*"Terremoto, scossa nella notte a Sud dello stretto di Messina: magnitudo 3,2"*

Data: **22/01/2014**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Cronaca](#) > Terremoto, scossa nella notte a Sud dello stretto di Messina: magnitudo 3,2.

Terremoto, scossa nella notte a Sud dello stretto di Messina: magnitudo 3,2

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 55,9 km di profondita' ed epicentro oltre 10 km dalla costa

[Scosse tra Molise e Campania](#)

[Un sismografo \(Ansa\)](#)

**Notizie Correlate**

[Articoli correlati](#) [Scosse tra Molise e Campania](#) [Terremoto tra Molise e Campania](#) [Terremoto in provincia di Massa Nuova Zelanda, scossa di magnitudo 6.3](#)

ROMA, 21 gennaio 2014 - Continua a tremare la terra in Italia del Sud: dopo la scossa di magnitudo 4,2 registratasi ieri tra Molise e Campania, pochi minuti prima della mezzanotte c'è stato il bis a sud dello Stretto di Messina.

La scossa, di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 23:45 di ieri a sud dello Stretto di Messina, davanti le coste di Sicilia e Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 55,9 km di profondita' ed epicentro oltre 10 km dalla costa.

Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

***Uri, Domus de Janas sotto una strada: "Rischia di crollare" - FOTO*****Sardegna oggi.it***"Uri, Domus de Janas sotto una strada: "Rischia di crollare" - FOTO"*Data: **21/01/2014**

Indietro

martedì, 21 gennaio 2014

Uri, Domus de Janas sotto una strada: "Rischia di crollare" - FOTO

Una strada comunale costruita sopra un'antica Domus de Janas. Accade nel Sassarese, nel territorio del Comune di Uri. A lanciare l'allarme è la Fondazione Nurnet: "Rischia di crollare".

CAGLIARI - Una Domus de Janas posta sotto una strada comunale che, tra l'altro, porta alla più nota Domus de S'Incantu a Putifigari. A fare la scoperta l'associazione ArcheoUriVagando della fondazione Nurnet. "La camera ipogeica - scrivono - è in stato di pre-collasso a causa del traffico veicolare soprastante. Ci pare che non ci si possa sottrarre dal denunciare la situazione e chiedere l'immediato ripristino di condizioni di sicurezza per il monumento. La strada può essere deviata, quanto meno, e con interventi di basso costo quasi in regime di 'protezione civile'. Questo appello, è rivolto alle istituzioni. Il Comune, la Regione, la Soprintendenza".

Ultimo aggiornamento: 21-01-2014 11:10